



Anteprima Dall'Australia al Canada: John Gastil analizza le nuove esperienze di autogoverno fondate sulla teoria deliberativa



**Uno studioso
dei processi
comunicativi**

L'autore

John Gastil insegna nel dipartimento di Comunicazione dell'Università di Washington ed è specializzato nello studio dei processi deliberativi.

La sua opera più recente è «Political Communication and Deliberation»

L'immagine

Sydney 2000: «Il mare di mani», ogni mano è il simbolo di un cittadino favorevole alla riconciliazione tra aborigeni e «coloni» (foto di John Van Hasselt / Corbis)

Democrazia

*Forum, assemblee, meeting pubblici:
cambiano i modelli di partecipazione*



di JOHN GASTIL



La democrazia deve contemplare l'esercizio di una pubblica deliberazione che sia inclusiva, influente ed egualitaria. Il dibattito pubblico deve assicurare

che ogni partecipante abbia adeguate occasioni di espressione, che i partecipanti si capiscano reciprocamente e mostrino la dovuta considerazione gli uni per gli altri. Il dibattito dovrà essere deliberativo, cioè stabilire una solida base informativa, elencare in ordine di priorità i valori chiave, identificare un ventaglio di soluzioni, studiare attentamente vantaggi, svantaggi e compromessi tra le tante scelte possibili, e infine raggiungere la decisione migliore.

La teoria della democrazia deliberativa ci aiuta ad affinare lo sguardo critico sulla realtà contemporanea, mostrandoci dove si trovano le sfide maggiori. Il processo democratico esige che vengano garantite pari e adeguate opportunità a tutti i cittadini di esprimere il loro parere. Gli squilibri estremi di reddito impediscono l'attuazione di questo criterio in gran parte delle nazioni. Le élite ricche hanno una voce in politica che persino migliaia di cittadini ben organizzati non riuscirebbero mai ad eguagliare.

La deliberazione inoltre esige che comprendiamo le parole usate quando si dibatte. L'attuale crisi economica globale ci ricorda l'altissima complessità tecnica di molti problemi. In mancanza di occasioni di deliberazioni mirate, il cittadino medio si vedrà escludere da qualunque dibattito serio sulla riforma del sistema finanziario globale.

Anche se ci capiamo a vicenda, potremmo decidere intenzionalmente di ignorarci e di mostrare scarso rispetto reciproco. Nel mondo ci sono molti leader che predicano il dogma politico, il fondamentalismo religioso e persino una miscela tossica di entrambi per incoraggiare il pubblico a scartare tutte le posizioni che non combacino con la loro.

Una sfida ulteriore è rappresentata dalla difficoltà di avviare una deliberazione pubblica quando alcuni partecipanti si rifiutano di accettare la credibilità delle fonti di informazione non schierate. Talvolta, si arriva al rifiuto netto dei mezzi di informazione e degli «intellettuali». Negli Stati Uniti, questa reazione si traduce anche in un rigetto su larga scala dell'informazione scientifica, in particolare quando essa viene utilizzata su tematiche quali i cambiamenti climatici.

Infine, la deliberazione conduce a una de-

cisione adottata da un corpo esecutivo, legislativo o giudiziario. Troppo spesso, tali decisioni vengono prese a porte chiuse. I governanti, eletti o nominati, si rifiutano di lasciarsi esaminare da vicino i processi decisionali, e questo non fa che alimentare il nostro scetticismo sulla qualità delle loro deliberazioni.

Chiaramente, quando viene impiegata come strumento di critica, la teoria della democrazia deliberativa scopre i lati più negativi del processo democratico. La stessa teoria, però, ha ispirato innovazioni che potrebbero avvicinarci all'ideale di democrazia deliberativa.

Un'innovazione che privilegia l'opportunità di parola è il XXI Century Town Meeting. Questi incontri, a livello comunale, possono raccogliere centinaia di cittadini, solitamente seduti a tavoli predisposti in sale pubbliche. I partecipanti manifestano le proprie idee agli altri cittadini, sia ai loro tavoli che

tramite dispositivi mobili, in grado di registrare le opinioni di ciascuno e proiettarle su grandi schermi. Questa tecnologia è stata utilizzata con la popolazione di New Orleans dopo l'uragano Katrina, quando un incontro si è tenuto in simultanea in diverse città per registrare le opinioni dei cittadini di New Orleans, molti dei quali erano stati trasferiti in altre località.

Ci si chiede, tuttavia, se è possibile pro-



Il Citizens' Parliament, appena aperto a Canberra, è un processo deliberativo che aiuta a disinnescare i conflitti

muovere il reciproco rispetto anche tra i più accaniti avversari politici. Per tali situazioni, il Public Conversations Project ha sviluppato metodi di dialogo che facilitano l'attenta considerazione di posizioni conflittuali. I partecipanti a queste conversazioni hanno realmente ascoltato la controparte — e spesso per la prima volta nella loro vita. Immaginiamo di chiedere ai nostri più accesi oppositori quali sono i loro valori e le loro opinioni su un certo tema. Ascoltare le risposte non risolverà forse i nostri dissidi, ma il Public Conversations Project aiuta a imparare a dissentire con più onestà, disponibilità e rispetto.

Sempre in tema di democrazia deliberativa, possiamo raccogliere gran parte delle informazioni necessarie per capire i problemi attraverso il giornalismo investigativo. Molti abusi di potere della classe dirigente sono venuti a galla grazie alla vigilanza della stampa. Ai nostri giorni, è essenziale assicurare finanziamenti stabili e sostegno pubblico a questo genere di giornalismo.

Certo, la maggior parte dei cittadini non legge i quotidiani e spesso appare scarsamente informata. Il Deliberative Poll è stato concepito per far fronte a questo problema. Si tratta di sondaggi speciali, che raccolgono centinaia di persone selezionate a caso: il pubblico ha la possibilità di informarsi meglio su un dato argomento parlandone assieme e rivolgendolo domande a un gruppo di esperti. In questo modo, le opinioni espresse dai partecipanti al termine del Deliberative Poll riflettono giudizi meglio informati.

La deliberazione, tuttavia, richiede non solo informazioni inattaccabili, ma anche una sincera riflessione sui propri valori. Un processo deliberativo innovativo che aiuta a soppesare i valori conflittuali è il modello del Citizens' Parliament, che ha debuttato agli inizi dell'anno a Canberra, in Australia: 150 australiani, scelti a caso, hanno studiato una gamma di riforme del sistema politico, ma hanno trascorso gran parte del tempo a discutere sui valori. Poi hanno ricollegato i valori stessi a specifiche proposte di riforma.

Un nuovo processo deliberativo che mette il pubblico in contatto con gli studiosi è il modello del Citizens' Assembly, sviluppato in Canada nel 2002. Un centinaio di cittadini, selezionati a caso, s'incontrano nel fine settimana per diversi mesi. Elaborano gradualmente un insieme di alternative che ne riflettono i valori, poi valutano eventuali compromessi, per arrivare a un suggerimento concreto in materia di politiche. La raccomandazione dell'Assemblea viene sottoposta a voto pubblico ufficiale tramite referendum.

(Traduzione di Rita Baldassarre)